

E se "Borderline" arrivasse a 100 mila visitatori?

Nella prima giornata di apertura aveva registrato un afflusso record di 750 visitatori: è quindi un successo annunciato quello della mostra **"Borderline. Artisti fra normalità e follia"**, in corso al Museo d'Arte della Città, che a due mesi dall'inaugurazione ha già registrato un afflusso di oltre 20.000 turisti, appassionati e curiosi. Un successo di pubblico e di critica che fa ben sperare: questa volta verrà superato quasi certamente il record di 55.000 visitatori registrato nel 2003 dalla prima grande mostra del museo dedicata a Roberto Longhi. Quindi, il traguardo dei 100 mila visitatori, che qualche anno fa sembrava un'utopia, ora non è troppo lontano: se si continua su questa strada questo obiettivo è alla nostra portata e significherebbe far entrare Ravenna in un ristretto novero di città che hanno fatto delle mostre ed esposizioni la carta vincente turistica.

È una bella soddisfazione per il curatore della mostra Claudio Spadoni e per tutto lo staff del museo che sono riusciti a sviluppare e proporre il tema in maniera accattivante e sorprendente. **"Borderline. Artisti tra normalità e follia Da Bosch a Dali, dall'Art brut a Basquiat"** sembra insomma avere tutte le carte in regola per oltrepassare le più rosee aspettative e riscuote-



re nei prossimi mesi un ulteriore successo. In pratica, si sta sempre più consolidando l'esperienza del MAR e la sua incisività nel tessuto culturale cittadino, una realtà museale ed espositiva che sta facendo sicuramente da volano alla candidatura di Ravenna capitale europea della cultura 2019. Tanto più che si è ritirata una delle 'rivali' più importanti e prestigiose, Venezia che avrebbe dovuto fare da capofila alla candi-

datura del Nordest. Adesso però Ravenna dovrà vedersela con altre realtà importanti come Siena, Matera e Perugia-Assisi.

Tornando all'esposizione, fino al 16 giugno al MAR sono sotto i riflettori opere importanti che spaziano da Bosch all'Art Brut, da Ligabue a Basquiat. Obiettivo di **"Borderline"** è infatti approfondire la riflessione di diversi protagonisti delle avanguardie e di molti psichiatri, esponenti della cultura europea del XX secolo, che guardarono sotto una nuova luce le esperienze artistiche nate nei luoghi di cura per malati mentali. Le ricerche di quegli anni avevano infatti avviato una revisione radicale dei termini *'arte dei folli'* e *'arte psicopatologica'*, prendendo in esame queste produzioni sia come sorgenti della creatività che come una modalità propria di essere nel mondo, da comprendere al di là del linguaggio formale. Oggi il termine Borderline individua una condizione critica della modernità, antropologica prima ancora che clinica e culturale; in questo senso la mostra intende esplorare gli incerti confini dell'esperienza artistica al di là di categorie stabilite nel XX secolo, individuando così un'area della creatività dai confini mobili, dove trovano espressione artisti ufficiali ma anche quegli autori ritenuti *'folli'*, *'alienati'* o *'outsiders'*.

